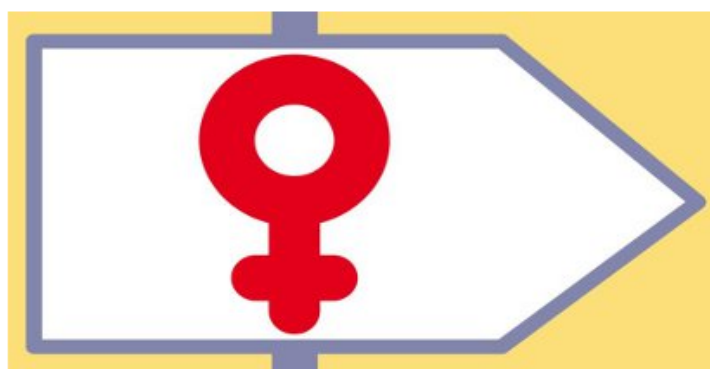




Data: 5 ottobre 2012
Pag:
Fogli: 1

Convegno di Toponomastica Femminile - 6, 7 Ottobre 2012

Eventi / Convegno di Toponomastica Femminile - 6, 7 Ottobre 2012



I Convegno di Toponomastica Femminile. Il Convegno si terrà a Roma, presso la Casa Internazionale delle Donne. Sala Carla Lonzi.

Per adesioni:

convegnotoponomasticafemminile@gmail.com

Roma: Convegno sulla toponomastica femminile alla Casa Internazionale delle Donne



Inizia oggi, 6 ottobre, e termina domani 7 ottobre, a **Roma**, nella **Sala Carla Lonzi** della **Casa Internazionale delle Donne**, il convegno nazionale di “ **Toponomastica femminile**” . L’ iniziativa è patrocinata da ANCI, Aspettare Stanca, FNISM, Leggendaria e Telefono Donna di Potenza.

Durante l’ incontro si farà il punto della situazione della presenza femminile nella toponomastica, un fatto importante poiché anche “ i nomi delle nostre strade e delle nostre piazze – dicono le promotrici – contribuiscono a creare la cultura di un popolo, definendone le figure storiche degne di memorabilità” .

PROGRAMMA

SABATO 6 OTTOBRE

Mattina

Relazioni su questioni toponomastiche

Ore 9.00: registrazione, distribuzione materiali

Ore 9.30: inizio lavori

Modera: Irene Giacobbe

Saluti e presentazione

Casa Internazionale delle donne, AFFI, Power and Gender (Irene Giacobbe)

FNISM (Gigliola Corduas, Presidente)

Commissarie e Consigliere di parità (Franca Cipriani, Paola Petrucci, Francesca Beneduce)

Comune di Roma (Gemma Azuni e Monica Cirinnà)

CNR (Adriana Valente e Tommaso Castellani) Rete per la Parità, Aspettare Stanca (Rosanna Oliva)

Sintesi delle attività

Maria Pia Ercolini

Ore 11

Modera: Livia Capasso

Enzo Caffarelli (Rivista Italiana di Onomastica)

I toponimi urbani: dalla funzione descrittiva e orientativa al ruolo pedagogico e socio-politico

Fiorenza Taricone (Università di [Cassino](#) e Lazio Meridionale)

Meriti e demeriti della celebrità femminile. I criteri della celebrità per “ passare alla storia”

Pausa caffè

Ore 12: ripresa lavori

Modera: Anna Maria Crispino

Elisabetta Strickland (Università di Roma, Tor Vergata)

Un esempio eclatante di toponomastica sbilanciata: le fisiche italiane

Luisa Rossi (Università di Parma)

Una donna, una casa, un giardino. Storia di un nome non dato

Laura Moschini (Università di Roma 3)

Dalla toponomastica femminile ai laboratori universitari di etica sociale.

Aperitivo

Pausa pranzo: 13.00-14.00

Pomeriggio:

Spazio dedicato al resoconto del lavoro del gruppo di Toponomastica Femminile:

condivisione di esperienze, percorsi regionali, progetti didattici realizzati e in atto

Ore 14: resoconti toponomastici regionali

Modera: Sabrina Cicin

Estero

Irene Fellin, Emanuela Flora

Panoramica europea

Sofia Vega *I toponimi femminili nella strade di Cadice e Granada*

Italia

Sintesi per macroaree (NW-NE-C-S-Isole)

Ore 15.15

Gruppi di lavoro

Didattica

Partigiane e Costituenti Raccolta e divulgazione materiali

Rapporti con istituzioni e media

Estero: dati, istituzioni, media

Analisi sociologica, noi e la rete

Pausa caffè

Ore 17.30-19

Relazioni gruppi di lavoro

Moderata: Gigliola Corduas

Sera

Percorsi guidati (o liberi, con materiali di supporto) in città con ottica di genere

Livia Capasso, Anna De Fazio, Mary Nocentini: Trastevere e Gianicolo

DOMENICA 7 OTTOBRE

Mattina

Relazioni su itinerari di genere

Ore 9.00: inizio lavori

Moderata: Irene Fellin

Maria Pia Ercolini e Barbara Belotti

L' esperienza romana

Maria Teresa Antonia Morelli (Università di Roma, Sapienza)

Un quartiere per le Costituenti?

Maria Vincenzina Iannicelli (Comune di Roma)

La toponomastica nella capitale

Maria Antonietta Saracino (Università di Roma, Sapienza *L' altra faccia delle città*)

Laura Silvestri (Università di Tor Vergata)

La Barcellona di Carmen Laforet

Giuliana Cacciapuoti (Università di Napoli)

Musulmane in città. Tracce arabo-musulmane nella toponomastica italiana

Tiziana Concina

Le città di Anna Maria Ortese tra sogno e realtà

Pausa caffè

Ore 11.15: ripresa lavori

Itinerari di genere

Modera: Livia Capasso

Mary Nocentini

Dame e dee sulle vie dei Castelli Romani

Maria Grazia Anatra

“ Donna che apre rivièrè ” . Un percorso di genere femminile nella toponomastica versilièse

Claudia Fucarino

Palermo e le donne senza volto

Ore 12: Conclusioni

Modera: Irene Giacobbe

Cosimo Palagiano (Commissione Toponomastica Unione Geografica Internazionale).

Un futuro per la Toponomastica Femminile internazionale

Referenti di macroarea e di gruppi di lavoro

Le prossime tappe

Pausa pranzo: 13.30-15

Pomeriggio

Spazio gruppi di lavoro e percorsi cittadini in ottica di genere:

Ore 15

A richiesta: gruppi di lavoro e/o percorsi turistici

Tour guidati

Livia Capasso, Anna De Fazio, Mary Nocentini: Trastevere e Gianicolo Tour autonomi con

materiali di supporto:

Villa Farnesina, Orto botanico, Galleria Corsini

Mostra fotografica

In occasione del Convegno, è inoltre allestita una mostra fotografica sulle strade intitolate alle donne composta da quattro diverse sezioni (nazionale, estera, romana, partigiane), pensate per essere separabili, versatili e itineranti.

Mostra realizzata con il contributo di FIBA CISL Banca d' Italia.

Patrocini

AFFI, ANCI, Aspettare Stanca, CNR (Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali), Comune di Roma-Commissione delle Elette, Dol' s, Empatia Donne, FNISM, GIO (Osservatorio Interuniversitario di Studi di Genere), Iacobelli editore, IFE Italia (iniziativa Femminista Europea), Leggendaria, LION – Laboratorio Internazionale di Onomastica (Università di Roma Tor Vergata), Ministro del lavoro e delle politiche sociali con delega alle pari opportunità, Nuovo Paese Sera, Power and Gender, Rete per la Parità, RION, Telefono Donna Potenza.

Toponomastica femminile a Ottavia: Annie Vivanti



Iniziamo da oggi una rubrica che riteniamo molto interessante dal punto di vista sociologico e culturale. Da un lavoro di ricerca in ambito nazionale, e curato sul Municipio XIX dalla prof.ssa Lia Rotundi, estrapoliamo quotidianamente la descrizione dei personaggi femminili alle quali sono state intitolate le strade del nostro quartiere. Partiremo sempre dalla stessa premessa, ripetendo il contesto della ricerca e i risultati, per raccontare un personaggio al giorno. In questo caso parliamo di Annie Vivanti il cui nome intitola una strada parallela a via della Lucchina dopo l'incrocio di via Panizzi, dietro il baby park che sta di fronte al Gulliver.

Scrivo nel suo elaborato la prof.ssa Lia Rotundi:

"Nel mese di ottobre 2012 si è svolto alla Casa delle donne di Roma un convegno nazionale sulla toponomastica di genere , a conclusione di un anno di ricerca e studio che ha coinvolto centinaia di donne in tutta Italia . I dati conclusivi sono piuttosto sconcertanti, poichè lo spazio riservato alle donne è molto poco . Anche nel Municipio 19 di Roma la percentuale di strade intitolate a donne è molto bassa , circa l'8% , mentre agli uomini ne sono intitolate oltre il 50% . La nota positiva è che la quasi totalità delle strade "femminili" è concentrata proprio nella zona di Ottavia, dove il rapido, e spesso incontrollato sviluppo urbanistico, ha avuto almeno il merito di aver dedicato, a partire dagli anni '80, vie e scuole a personaggi femminili. Ad Ottavia troviamo donne di spettacolo, importanti intellettuali, scienziate, educatrici, sindacaliste, politiche e imprenditrici. Qualche breve cenno su alcune di loro .

*Al mondo dello spettacolo appartengono **Annie Vivanti** (1866-1942), poetessa , romanziera e attivista politica per la causa dell'indipendenza dell'Irlanda. Vissuta tra l'Italia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, rappresenta un primo esempio di incontro tra culture, lingue e religioni diverse (di religione ebraica si convertì al cattolicesimo alla fine della sua vita)..."*

E noi vogliamo integrare questo scritto della prof.ssa Rotundi con una poesia di Annie Vivanti:



Annie Vivanti con la figlia Vivien

Tra poco

Tra poco, quando cesserò d'amarti,
Ritroverò il mio riso ...impertinente,
Ritroverò le mie perfidie e l'arti
Di torturare e innamorar la gente.

Tra poco, quando cesserò d'amarti,
Serena, smemorata e senza addio,
Contenta di fuggire e di scordarti

Riprenderò il vagabondaggio mio.

Tra poco, quando cesserò d'amarti,
Scontrandoti per via smorto e severo,
Passerò accanto senza salutarti
Cogli occhi rilucenti e il cor leggiero.

Amar stasera ed obliar domani,
Ecco il mio fato. Oh, tu cogli in quest'ora
Il fior de' baci miei, gl'incanti strani
Della mia fantasia che t'innamora.

No, non impallidir! Baciarmi ancora.

Primo convegno di Toponomastica Femminile, Roma, 6 e 7 ottobre 2012



Finalmente ci siamo viste in viso, ci siamo contate e ci siamo abbracciate: noi, le donne del gruppo di Toponomastica femminile nato, su Facebook, da un'idea della vulcanica, appassionata, straordinaria Maria Pia Ercolini la quale è riuscita, in brevissimo tempo, a "contagiarci" con il suo entusiasmo fino a creare intorno a sé, come un sasso gettato in uno stagno provoca tante onde concentriche sempre più grandi, un gruppo di donne che hanno creduto nella sua idea e si sono attivate per metterla in pratica.

Nel fine settimana appena trascorso ci siamo date appuntamento, per la prima volta, alla Casa Internazionale delle Donne in via della Lungara a Roma, zona Trastevere, e abbiamo dato vita a una "due giorni" densa di "momenti" diversi e tutti interessanti e arricchenti.

Prima i saluti di Irene Giacobbe per la Casa Internazionale delle donne, AFFI, Power and Gender, di Gigliola Corduas, presidente di FNISM, di Franca Cipriani, di Paola Petrucci e Francesca Beneduce commissarie e consigliere di parità, di Gemma Azuni per il Comune di Roma, di Adriana Valente e Tommaso castellani per il CNR, di Rosanna Oliva per Rete per la Parità e Aspettare Stanca; poi sono iniziati gli interventi previsti in scaletta che vi elenco esattamente come erano scritti nella brochure per darvi un'idea esatta della varietà e della pregnanza sia dei relatori che degli argomenti trattati.

Ci siamo salutate a fine convegno con la speranza anzi, la ferma volontà, di ripetere l'esperienza appena possibile, in un'altra location geografica, per aggiornarci sulle reciproche novità e per scambiarci nuove idee.

Ecco l'elenco degli interventi con i rispettivi relatori:

- Enzo Caffarelli (Rivista Italiana di Onomastica) I toponimi urbani: dalla funzione descrittiva e orientativa al ruolo pedagogico e socio-politico
- Fiorenza Taricone (Università di Cassino e Lazio Meridionale) Meriti e demeriti della celebrità femminile. I criteri della celebrità per "passare alla storia"
- Elisabetta Strickland (Università di Roma, Tor Vergata) Un esempio eclatante di toponomastica sbilanciata: le fisiche italiane
- Luisa Rossi (Università di Parma) Una donna, una casa, un giardino. Storia di un nome non dato
- Laura Moschini (Università di Roma 3) Dalla toponomastica femminile ai laboratori universitari di etica sociale.
- Estero : Irene Fellin, Emanuela Flora Panoramica europea
- Sofia Vega I toponimi femminili nelle strade di Cadice e Granada
- Maria Pia Ercolini e Barbara Belotti L'esperienza romana
- Maria Teresa Antonia Morelli (Università di Roma, Sapienza) Un quartiere per le Costituenti?
- Maria Vincenzina Iannicelli (Comune di Roma) La toponomastica nella capitale
- – Maria Antonietta Saracino (Università di Roma, Sapienza) L'altra faccia delle città
- Laura Silvestri (Università di Tor Vergata) La Barcelona di Carmen Laforet
- Giuliana Cacciapuoti (Università di Napoli) Musulmane in città. Tracce arabo-musulmane nella toponomastica italiana
- Tiziana Concina Le città di Anna Maria Ortese tra sogno e realtà

Itinerari di genere:

- Mary Nocentini Dame e dee sulle vie dei Castelli Romani
- Maria Grazia Anatra "Donna che apre riviere". Un percorso di genere

femminile nella toponomastica versiliense

- Claudia Fucarino Palermo e le donne senza volto

Conclusioni:

- Cosimo Palagiano (Commissione Toponomastica Unione Geografica Internazionale) Un futuro per la Toponomastica Femminile internazionale



Delt@

Data: 2 ottobre 2012

Pag:

Fogli: 1

ROMA. I Convegno di Toponomastica Femminile

Pubblicato il 02 ottobre 2012 da redazione

6 ottobre 2012	7	ottobre	2012
18:00	a	18:00	

Sabato 6 e Domenica 7 ottobre , alle Ore 09.00 alla Casa Internazionale delle donne

I Convegno di [_toponomasticafemminile](#)

Organizza: Casa Int.le delle donne

per tutti gli altri appuntamenti di ottobre

I Convegno di toponomastica femminile: il 6/7 Ottobre a Roma

Testo di **Barbara La Rosa**

Anche i nomi delle vie contribuiscono a creare la cultura di un popolo: ma se le figure sono sempre al maschile quale percezione ne deriva? Per anni ci siamo sentite ripetere che le vie non potevano essere dedicate alle

donne perché non vi erano nomi a sufficienza. Eppure sono numerosissime le donne che si sono distinte per azioni, studi e professioni nel corso della storia.



Quante e quali vie dedicate alle figure femminili, il ruolo chiave della scuola e delle Università per diffondere una cultura toponomastica attenta al genere e l'importanza di un progetto con enti locali e istituzioni per sensibilizzare coloro che scelgono i nomi da attribuire alle vie: sono questi i principali temi che verranno

affrontati il **6 e 7 ottobre 2012**, presso la **Casa Internazionale delle Donne di via della Lungara 19**, sala Carla Lonzi, nel corso del **I CONVEGNO DI TOPONOMASTICA FEMMINILE**.

Il gruppo, nato nel gennaio 2012 su facebook per iniziativa di Maria Pia Ercolini, e che conta ad oggi più di 3900 adesioni, persegue l'idea di impostare ricerche, pubblicare dati e sensibilizzare ogni singolo territorio

affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato, siano dedicati alle donne, per compensare l'evidente sessismo che caratterizza l'attuale toponomastica nelle nostre città.

Il Convegno ha ottenuto l'autorizzazione del **MIUR** per l'aggiornamento del corpo insegnante e il patrocinio dell'**ANCI**, di **FIBA CISL Banca d'Italia**, della **FNISM** e di molte altre associazioni, tra cui l'Associazione per le pari opportunità Empatia.

“Toponomastica femminile nasce dal desiderio di offrire a bambine e ragazze una ricca varietà di soggetti a cui ispirarsi. Non solo modelle e manichini per le vie delle città, ma anche scienziate, artiste, letterate, necessarie a riplasmare un immaginario femminile ancorato più ai corpi che alle menti. Cartine al tornasole della misoginia ambientale, le targhe stradali d'ogni dove invitano alla riflessione - ha affermato **Maria Pia Ercolini, organizzatrice dell'evento** - Le poche vie dedicate alle donne ricordano nella maggior parte dei casi sante, benefattrici, madonne, figure lontane da ogni proiezione attuale e concreta: è un danno per la società tutta, che ha bisogno di lavoratrici, studiose, imprenditrici. Diventa importante quindi confrontarsi, approfondire, intervenire dal punto di vista normativo, culturale e simbolico. E il convegno che abbiamo organizzato affronterà queste tematiche”.

La manifestazione si aprirà sabato 6 ottobre alle 9, con una serie di riflessioni su questioni toponomastiche, moderate da Irene Giacobbe, a cui daranno voce la Casa Internazionale delle donne, l'AFFI, Power and Gender, FNISM (Gigliola Corduas, Presidente), Commissarie e Consigliere di parità (Franca Cipriani, Paola Petrucci, Francesca Beneduce), Comune di Roma (Gemma Azuni) ed ancora ANCI, ANPI, CNR (Adriana Valente) e MIUR. Alle 10.30 inizierà il dibattito su “I toponimi urbani. Dalla funzione descrittiva e orientativa al ruolo pedagogico e socio - politico”. Relatore Enzo Caffarelli (Rivista Italiana di Onomastica), moderatrice Livia Capasso. A seguire, ci sarà l'intervento di Fiorenza Taricone (Università di Cassino e Lazio meridionale) nell'incontro “Meriti e demeriti della celebrità femminile. I criteri della celebrità per “passare alla storia”. Questi invece i dibattiti

previsti nel prosieguo della giornata: "Un esempio eclatante di toponomastica sbilanciata: le fisiche italiane", a cura di Elisabetta Strickland (modera Anna Maria Crispino); "Una donna, una casa, un giardino. Storia di un nome non dato", di Luisa Rossi (Università di Parma), "Dalla toponomastica femminile ai laboratori universitari di etica sociale", di Laura Moschini (Università di Roma). Per l'estero, è in programma "Panoramica europea" di Irene Fellin ed Emanuela Flora e "I toponimi femminili nelle strade di Cadice e Granada" di Sofia Vega.

Nel pomeriggio, spazio dedicato al resoconto del lavoro del gruppo di Toponomastica Femminile: condivisione di esperienze, specificità dei percorsi regionali, progetti didattici realizzati, in atto e in programma. Modera le iniziative pomeridiane Sabrina Cicin.

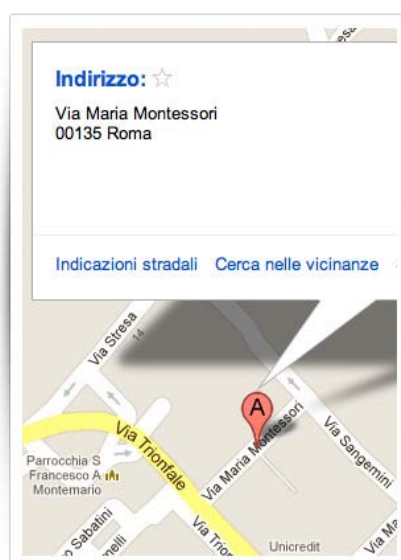
Anche nella giornata del 7 ottobre sono previsti diversi dibattiti su percorsi di genere e toponomastica italiana ed estera, partendo dalla capitale, relatrici: Maria Pia Ercolini, Barbara Belotti, Maria Vincenzina Iannicelli, Maria Teresa Morelli, Maria Antonetta Saracino, Laura Silvestri, Giuliana Cacciapuoti e Tiziana Concina moderate da Irene Fellin, e nel prosieguo della giornata l'esposizione del progetto "Itinerari di genere" ai Castelli Romani, in Versilia e a Palermo. Apre la fase conclusiva Cosimo Palagiano (Commissione Toponomastica Unione Geografica Internazionale), con una relazione dal titolo: un futuro per la Toponomastica Femminile internazionale.

All'interno della **Casa Internazionale delle Donne**, sarà allestita una mostra fotografica sulle strade intitolate alle donne, composta da quattro diverse sezioni (nazionale, estera, romana, partigiane), pensate per essere separabili, versatili e itineranti. Nel pomeriggio di domenica verranno proposte passeggiate di genere in città, alla scoperta delle tracce femminili e delle strade romane dedicate alle donne.

Non mancherà lo spazio per i gruppi di lavoro su didattica, partigiane e costituenti, raccolta e divulgazione materiali, rapporti con istituzioni e media, estero, sociologia e rapporti con la Rete.

I Convegno di toponomastica femminile: il 6/7 Ottobre a Roma

Testo di **Barbara La Rosa**



Anche i nomi delle vie contribuiscono a creare la cultura di un popolo: ma se le figure sono sempre al maschile quale percezione ne deriva? Per anni ci siamo sentite ripetere che le vie non potevano essere dedicate alle donne perché non vi erano nomi a sufficienza. Eppure sono numerosissime le donne che si sono distinte per azioni, studi e professioni nel corso della storia.

Quante e quali vie dedicate alle figure femminili, il ruolo chiave della scuola e delle Università per diffondere una cultura toponomastica attenta al genere e l'importanza di un progetto con enti locali e istituzioni per sensibilizzare coloro che scelgono i nomi da attribuire alle vie: sono questi i principali temi che verranno affrontati il **6 e 7 ottobre 2012**, presso la **Casa Internazionale delle Donne di via della Lungara 19**, sala Carla Lonzi, nel corso del **I CONVEGNO DI TOPONOMASTICA FEMMINILE**.

Il gruppo, nato nel gennaio 2012 su facebook per iniziativa di Maria Pia Ercolini, e che

conta ad oggi più di 3900 adesioni, persegue l'idea di impostare ricerche, pubblicare dati e sensibilizzare ogni singolo territorio affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato, siano dedicati alle donne, per compensare l'evidente sessismo che caratterizza l'attuale toponomastica nelle nostre città.

Il Convegno ha ottenuto l'autorizzazione del **MIUR** per l'aggiornamento del corpo insegnante e il patrocinio dell'**ANCI**, di **FIBA CISL Banca d'Italia**, della **FNISM** e di molte altre associazioni, tra cui l'Associazione per le pari opportunità Empatia.

“Toponomastica femminile nasce dal desiderio di offrire a bambine e ragazze una ricca varietà di soggetti a cui ispirarsi. Non solo modelle e manichini per le vie delle città, ma anche scienziate, artiste, letterate, necessarie a riplasmare un immaginario femminile ancorato più ai corpi che alle menti. Cartine al tornasole della misoginia ambientale, le targhe stradali d'ogni dove invitano alla riflessione - ha affermato **Maria Pia Ercolini, organizzatrice dell'evento** - Le poche vie dedicate alle donne ricordano nella maggior parte dei casi sante, benefattrici, madonne, figure lontane da ogni proiezione attuale e concreta: è un danno per la società tutta, che ha bisogno di lavoratrici, studiose, imprenditrici. Diventa importante quindi confrontarsi, approfondire, intervenire dal punto di vista normativo, culturale e simbolico. E il convegno che abbiamo organizzato affronterà queste tematiche”.

La manifestazione si aprirà sabato 6 ottobre alle 9, con una serie di riflessioni su questioni toponomastiche, moderate da Irene Giacobbe, a cui daranno voce la Casa Internazionale delle donne, l'AFFI, Power and Gender, FNISM (Gigliola Corduas, Presidente), Commissarie e Consigliere di parità (Franca Cipriani, Paola Petrucci, Francesca Beneduce), Comune di Roma (Gemma Azuni) ed ancora ANCI, ANPI, CNR (Adriana Valente) e MIUR. Alle 10.30 inizierà il dibattito su “I toponimi urbani. Dalla funzione descrittiva e orientativa al ruolo pedagogico e socio - politico”. Relatore Enzo Caffarelli (Rivista Italiana di Onomastica), moderatrice Livia Capasso. A seguire, ci sarà l'intervento di Fiorenza Taricone (Università di Cassino e Lazio meridionale) nell'incontro “Meriti e demeriti della celebrità femminile. I criteri della celebrità per “passare alla storia”. Questi invece i dibattiti previsti nel prosieguo della giornata: “Un esempio eclatante di toponomastica sbilanciata: le fisiche italiane”, a cura di Elisabetta Strickland (modera Anna Maria Crispino); “Una donna, una casa, un giardino. Storia di un nome non dato”, di Luisa Rossi (Università di Parma), “Dalla toponomastica

femminile ai laboratori universitari di etica sociale", di Laura Moschini (Università di Roma). Per l'estero, è in programma "Panoramica europea" di Irene Fellin ed Emanuela Flora e "I toponimi femminili nelle strade di Cadice e Granada" di Sofia Vega.

Nel pomeriggio, spazio dedicato al resoconto del lavoro del gruppo di Toponomastica Femminile: condivisione di esperienze, specificità dei percorsi regionali, progetti didattici realizzati, in atto e in programma. Modera le iniziative pomeridiane Sabrina Cicin.

Anche nella giornata del 7 ottobre sono previsti diversi dibattiti su percorsi di genere e toponomastica italiana ed estera, partendo dalla capitale, relatrici: Maria Pia Ercolini, Barbara Belotti, Maria Vincenzina Iannicelli, Maria Teresa Morelli, Maria Antonetta Saracino, Laura Silvestri, Giuliana Cacciapuoti e Tiziana Concina moderate da Irene Fellin, e nel prosieguo della giornata l'esposizione del progetto "Itinerari di genere" ai Castelli Romani, in Versilia e a Palermo. Apre la fase conclusiva Cosimo Palagiano (Commissione Toponomastica Unione Geografica Internazionale), con una relazione dal titolo: un futuro per la Toponomastica Femminile internazionale.

All'interno della **Casa Internazionale delle Donne**, sarà allestita una mostra fotografica sulle strade intitolate alle donne, composta da quattro diverse sezioni (nazionale, estera, romana, partigiane), pensate per essere separabili, versatili e itineranti. Nel pomeriggio di domenica verranno proposte passeggiate di genere in città, alla scoperta delle tracce femminili e delle strade romane dedicate alle donne.

Non mancherà lo spazio per i gruppi di lavoro su didattica, partigiane e costituenti, raccolta e divulgazione materiali, rapporti con istituzioni e media, estero, sociologia e rapporti con la Rete.



Data: 4 ottobre 2012
Pag:
Fogli: 1

Convegno sulla Toponomastica femminile



Scritto da Administrator

Giovedì 04 Ottobre 2012 14:23

Siamo lieti di segnalare all'attenzione delle nostre Corsiste e dei nostri Corsisti il Convegno "[Toponomastica femminile](#)" che si svolgerà presso la [Casa Internazionale delle Donne](#) sabato 6 e domenica 7 ottobre 2012.

Si comunica che per regolamento NON sarà possibile considerare la frequenza a questo interessante Convegno come sostitutiva del Corso DPI, ma per quanti volessero intervenire, previo rilascio dell'attestato di partecipazione da parte delle organizzatrici, sarà riconosciuta la frequenza come utile ai fini del raggiungimento dell'80 per cento previsto per il rilascio dell'Attestato del nostro Corso DPI.

ROMA-Casa Internazionale delle donne- Convegno Toponomastica al Femminile-6 e 7 ottobre

Pubblicato 6 ottobre 2012

Sabato 6 e Domenica 7 ottobre Ore 09.00

I Convegno Nazionale di Toponomastica Femminile

Organizza: AFFI e Power Gender

FONTE: www.casainternazionaledelledonne.org

Vie e strade dedicate alle donne? No, grazie

I dati di Toponomastica femminile non lasciano dubbi: in Italia sono solo il 4%, e quelle poche sono dedicate a religiose. Un convegno a Roma, il 6 e 7 ottobre prossimi

Adriana Terzo



Roma, 11 set - Da via Dante Alighieri a via Giosuè Carducci fino a Giuseppe Garibaldi: la diversità di genere inizia dalle strade. Ebbene sì, sono veramente **poche le strade intitolate alle donne** con una percentuale nazionale che si attesta intorno al 3-4%. Prendendo in considerazione solo la città di Roma si scopre che la capitale d'Italia ha dedicato alle figure femminili solo il 3,7% delle proprie strade. I dati arrivano dal gruppo Toponomastica Femminile, nato nel gennaio 2012 per iniziativa di Maria Pia Ercolini che ad oggi conta più di 3800 adesioni. Il primo convegno di Toponomastica Femminile si terrà il 6 e 7 ottobre prossimi, presso la Casa Internazionale delle Donne di via della Lungara. L'evento è stato organizzato dalla Casa internazionale delle donne, dall'Affi, Fnism con i patrocini del Comune di Roma, Anci e Anpi. L'idea è di impostare ricerche, pubblicare dati e fare pressioni su ogni singolo territorio affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato, siano dedicati alle donne per compensare l'evidente sessismo che caratterizza l'attuale toponomastica nelle nostre

citta'. "La rilevazione - spiega Claudia Antolini di Toponomastica Femminile - ancora non si e' conclusa ma non ci sono regioni che si distaccano in maniera significativa dalla media nazionale e l'iniziativa non mira a sostituire i nomi delle strade ma a mettere in luce una situazione, confidando nelle nuove intitolazioni" Analizzando le poche strade al femminile emerge "la **vittoria netta delle figure religiose**: da Santa Chiara a via di Santa Caterina" Gli esempi sono tanti, basti pensare che "a Trieste, che conta 205 mila abitanti, su 25 strade intitolate alle donne, su un totale di 1305, la meta' ricorda delle sante". Ci sono poi realta' che hanno onorato figure di spicco locali: "In Sardegna, ad esempio, si rileva una percentuale alta di strade dedicata a Grazia Deledda" e altre, invece, che ignorano totalmente le donne: "il comune di Sacile, in provincia di Pordenone, che conta 20 mila abitanti, su 263 strade 100 sono dedicate a figure maschili. Le restanti, si riferiscono a toponomi, o a nomi non identificabili". All'appello del censimento non potevano ovviamente mancare anche dei nomi 'bizzarri': "dal ponte della Zitta a Porcia, in provincia di Pordenone al piu' famoso ponte delle Tette di Venezia dove le prostitute si affacciavano per attirare i clienti". Ma c'e' anche: "via delle Zoccolette a Roma e via delle Streghe a Perugia". Da poco, spiega Antolini, "il gruppo Toponomastica Femminile ha lanciato a Roma **una petizione per Miriam Mafai**", storica firma del quotidiano La Repubblica, morta il 9 aprile di quest'anno. La raccolta firme, dal nome 'una strada per Miriam', "mira a dedicare alla nota giornalista un segmento di viale 8 marzo proprio sotto la sua abitazione a ridosso di villa Pamphili". Al momento "sono state raccolte 400 firme per sottolineare che non bisogna per forza aspettare 10 anni dalla morte del personaggio di rilievo se c'e' una volonta' cittadina". Le disuguaglianze, pero', non riguardano solo la quantita' ma anche la qualita': "solitamente le strade dedicate alle donne sono secondarie e poco frequentate". Il convegno, dunque, conclude Antolini, "sara' l'occasione per riassumere il lavoro fatto e allargare il discorso anche su altre tematiche": dalla funzione orientativa e pedagogica delle strade ai criteri della celebrita' *per passare alla Storia*. L'evento, infine, comprendera' anche una mostra fotografica sulle strade intitolate alle donne, composta da quattro diverse sezioni (nazionale, estera, romana, **partigiane**).

Roma dedica le strade alle donne

Le personalità della cultura e della storia rivivono nella toponomastica della città. Ma c'è ancora molto da fare per riconoscere alle donne il giusto tributo.

[Francesco Fravolini](#)



di Francesco Fravolini

Le strade di Roma dedicate alle donne aumentano nella periferia della città. Il centro storico della Capitale mantiene un'alta percentuale di targhe intitolate a personaggi maschili della storia e della cultura. C'è sicuramente ancora molta strada da fare per riconoscere al gentil sesso il giusto tributo. Il Primo Convegno di Toponomastica Femminile nasce con l'obiettivo di sensibilizzare le persone su questo argomento, coinvolgendo le istituzioni locali. Il meeting squisitamente culturale, al quale partecipano diverse personalità della cultura e della politica, si svolge a Roma, sabato 6 e domenica 7 ottobre, presso la Casa Internazionale delle Donne, in via della Lungara 19, nella Sala Carla Lonzi. È una battaglia di civiltà da perseguire con determinazione.

Il progetto Toponomastica Femminile nasce da un'idea di Maria Pia Ercolini, insegnante di geografia nella scuola superiore, che nel gennaio 2012 apre un gruppo su Facebook per censire le "strade delle donne" e sottolineare la grande differenza numerica tra queste e quelle intitolate agli uomini: in pochi mesi il gruppo raggiunge oltre 4000 aderenti e l'iniziativa viene ripresa dalla stampa italiana e straniera. Sono già attivi sei progetti del gruppo Toponomastica Femminile: 3 donne, 3 strade, una strada per Miriam Mafai, partigiane in città, Largo alle Costituenti, Toponimi in campus.

Il convegno vuole essere un'occasione per incontrare le persone che hanno lavorato insieme solo virtualmente, al fine di discutere sui risultati ottenuti e sui progetti futuri. Numerosi docenti universitari interverranno al meeting, tutti provenienti dai vari atenei della Capitale (Roma 3, Tor Vergata, Sapienza, Cassino, Parma, Napoli), per proporre una panoramica internazionale, senza tralasciare i percorsi guidati in città con ottica di genere. Il pomeriggio del sabato è dedicato al resoconto del lavoro del gruppo e alla condivisione di esperienze. All'interno delle sale dove si svolge il congresso, è allestita una mostra fotografica sulle strade intitolate alle donne, realizzata con il contributo di FIBA CISL Banca d'Italia. Il momento di ristoro "Gastronomastica" è offerto dalle e dai partecipanti d'ogni provenienza, che metteranno a disposizione specialità gastronomiche della propria regione.

Il convegno, che ha avuto l'autorizzazione del MIUR e dà diritto all'esonero per aggiornamento, è patrocinato da AFFI, ANCI, Aspettare Stanca, CNR (Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali), Comune di Roma, Dol's, Empatia Donne, FNISM, GIO (Osservatorio Interuniversitario di Studi di Genere), Iacobelli editore, IFE Italia (iniziativa Femminista Europea), Legendaria, LION - Laboratorio Internazionale di Onomastica (Università di Roma Tor Vergata), Nuovo Paese Sera, Power and Gender, Rete per la Parità, RION, Telefono Donna Potenza. L'evento è stato realizzato con il contributo di East, rivista internazionale di geopolitica.

TOPONOMASTICA FEMMINILE, UN SEMINARIO A ROMA

«Il cambiamento culturale passa attraverso i simboli, che si imprimono nell'immaginario collettivo e non si correggono con la sola razionalità» afferma la storica Maria Pia Ercolini per spiegare le basi teoriche di un progetto sulla toponomastica femminile cui si dedica da tempo e che sarà al centro di un convegno domani e dopodomani alla Casa internazionale delle donne a Roma (i dati su toponomasticafemminile.it). A fronte delle innumerevoli Via Garibaldi, Corso Cavour, Piazza Mazzini, solo pochissimi luoghi pubblici sono intestati a figure femminili, nonostante la presenza storica, ormai universalmente riconosciuta, di tante donne illustri. Sullo stesso tema riflette anche la rivista «Leggendaria» con cinquanta pagine di articoli e percorsi sul rapporto tra le donne e le città che abitano, tra le strade e i nomi, tra la memoria e i segni del ricordo, una indagine sui meccanismi che hanno finora impedito alle donne di arrivare allo statuto di «modello» di pubbliche virtù che portano all'intitolazione di strade e piazze.



» [Roma - I Convegno di Toponomastica Femminile](#)

6 e 7 ottobre

Casa Internazionale delle Donne

Via della Lungara, 19 - Sala Carla Lonzi

Roma

I Convegno di Toponomastica Femminile

Anche i nomi delle vie contribuiscono a creare la cultura di un popolo: ma se le figure sono sempre al maschile quale percezione ne deriva? Per anni ci siamo sentite ripetere che le vie non potevano essere dedicate alle donne perché non vi erano nomi a sufficienza.

Eppure sono numerosissime le donne che si sono distinte per azioni, studi e professioni nel corso della storia.

Quante e quali vie dedicate alle figure femminili, il ruolo chiave della scuola e delle Università per diffondere una cultura toponomastica attenta al genere e l'importanza di un progetto con enti locali e istituzioni per sensibilizzare coloro che scelgono i nomi da attribuire alle vie: sono questi i principali temi che verranno affrontati nel corso del I Convegno di Toponomastica Femminile

Toponomastica femminile: una questione culturale

5 ottobre 2012

di Sabrina Cicin



Toponomastica femminile

Maria Pia Ercolini, professoressa di geografia turistica alle scuole superiori romane, mediatrice culturale, responsabile del progetto *Sui Generis* e autrice di percorsi di genere cittadini, lo scorso gennaio ha creato il gruppo "Toponomastica Femminile" su Facebook, a cui è seguito il sito web e il profilo Twitter, con l'idea di far emergere l'evidente misoginia ambientale che caratterizza il nostro territorio. Nel giro di poche settimane migliaia di adesioni hanno fatto decollare il progetto e la rete di collaborazione che si è creata ha permesso la mappatura di numerosi comuni italiani; le adesioni estere attestano come la ritrosia a riconoscere il merito femminile sia un profondo male culturale comune a vari Stati.

Grazie al lavoro spontaneo di ricercatrici volontarie e autogestite, sono stati realizzati un *data base* consultabile nel sito e un dinamico laboratorio attivo nei social network. Si tratta di un raro esempio di democrazia sostanziale, diretta e partecipativa in cui le cittadine *in primis* e l'intera popolazione sensibile, sottoponendo la questione all'attenzione delle amministrazioni locali, reclamano un giusto spazio per il contributo femminile alla cultura e alla società.

I numeri sono desolanti: in generale meno del 5 per cento delle strade sono dedicate a personaggi femminili e la percentuale scende drasticamente se escludiamo quelle con nomi di sante; a Roma, ad esempio, sarebbero appena il 2,7 per cento del totale. Donne illustri come Natalia Ginzburg, Ipazia, Christine de Pizar, Joyce Lussu, Caterina Scarpellini non compaiono neppure. "Nell'Italia preunitaria - afferma Ercolini - prevalevano i riferimenti ai santi, a mestieri e professioni esercitate sulle strade, e alle caratteristiche

fisiche del luogo. In seguito, la necessità di cementare gli ideali nazionali, portò a ribattezzare strade e piazze dedicandole a protagonisti, uomini, del Risorgimento e in generale della patria; con l'avvento della Repubblica, si decise di cancellare le matrici di regime e di valorizzare fatti ed eroi, uomini, della Resistenza. Ne deriva un immaginario collettivo di figure illustri esclusivamente maschili".

Il 6 e 7 Ottobre, a Roma, alla Casa Internazionale delle Donne, nel corso del convegno nazionale del gruppo, sono stati esposti i risultati dei lavori svolti e sono stati messi a punto i progetti futuri. L'evento, primo nel suo genere, ha offerto un momento di riflessione e confronto sul tema delle discriminazioni sessiste nelle aree di circolazione cittadine. Al Convegno è stata abbinata una mostra fotografica che ha preso corpo, anch'essa, dalla spontanea visualizzazione del lavoro di mappatura del territorio.



Segnaliamo

spunti interessanti nella realtà e nella rete

DONNE SENZA STRADE. Il gap toponomastico

Le strade e le piazze che portano nomi di personaggi definiscono le figure degne di memoria storica, dunque contribuiscono a fare la cultura di un popolo. Non è un caso che in Italia la toponomastica sia esclusivamente maschile. Se ne parla in un convegno in programma nel fine settimana, il 6 e il 7 ottobre, a Roma. Numerosi gli interventi previsti e gli spunti di riflessione proposti. Un movimento nato da un semplice gruppo Facebook, che da un po' fa notare in rete che prima dell'Unità d'Italia i luoghi delle città erano intitolati per lo più ai santi e ai mestieri che vi si esercitavano, mentre in seguito, con la necessità di cementare gli ideali nazionali, si passò ai protagonisti del Risorgimento. Ed è da allora che si scelgono solo uomini, e inevitabilmente nell'immaginario collettivo le figure illustri sono solo uomini, si fa notare nella pagina del gruppo e sul sito toponomasticafemminile.it. Oggi ne scrive anche Michela Marzano su Repubblica, notando che "quando si fa una lista precisa delle strade dedicate agli uomini, di mediocri e di sconosciuti ce ne sono a bizzeffe". [A questo link il programma](#) dei due giorni di convegno.



**LA RETE DELLE RETI
FEMMINILI**

Data: 10 ottobre 2012

Pag:

Fogli: 1

La toponomastica femminile a convegno

Categoria: [Dols](#)



di Livia Capasso

per chi non ha potuto partecipare Il 6 e il 7 ottobre a Roma alla Casa Internazionale delle Donne si è svolto il I Convegno di Toponomastica Femminile, che si è concluso con una buona partecipazione di pubblico e l'orgogliosa ...



WE CAN DO IT! يَا سَيِّدَاتِنَا!

**LA RETE DELLE RETI
FEMMINILI**

Data: 30 settembre 2012

Pag:

Fogli: 1

I Convegno di Toponomastica Femminile



<http://toponomasticafemminile.it/>

<http://www.facebook.com/groups/292710960778847/>

Fnism

<http://www.fnism.it/>

fnism@libero.it

Una duegiorni

**romana per parlare di toponomastica femminile 6 e 7 Ottobre 2012 Roma, Casa
Internazionale delle Donne Via della Lungara, 19 Sala Carla Lonzi. Per adesioni:
convegnotoponomasticafemminile@gmail.com PROGRAMMA Ore 11 Modera: Livia
Capasso**



Toponomastica femminile



Il 6 e il 7 ottobre 2012, a Roma alla Casa Internazionale delle Donne, si terrà il I Convegno nazionale di Toponomastica Femminile. Il progetto Toponomastica Femminile nasce da un'idea di Maria Pia Ercolini, insegnante di geografia nella scuola superiore, che nel gennaio 2012 apre un gruppo su Facebook per censire le "strade delle donne" e sottolineare la grande differenza numerica tra queste e quelle intitolate agli uomini: in pochi mesi il gruppo raggiunge oltre 4000 aderenti e l'iniziativa viene ripresa dalla stampa italiana e straniera. Tra i progetti già attivi del gruppo Toponomastica Femminile sono presenti:

- ■3 donne, 3 strade
- ■Una strada per Miriam Mafai
- ■Partigiane in città
- ■Largo alle Costituenti
- ■Toponimi in campus
- ■Toponomastica & Didattica Sito web: www.toponomasticafemminile.it
Fb: <http://www.facebook.com/groups/292710960778847/>

Il Convegno (che si tiene nella Casa Internazionale delle Donne in via della Lungara 19, sala Carla Lonzi,) avrà lo scopo di far incontrare le tante persone che hanno lavorato insieme solo virtualmente, e di fare il punto sui risultati ottenuti e sui progetti futuri. Interverranno docenti di vari atenei (Roma 3, Tor Vergata, Sapienza, Cassino, Parma, Napoli) e si proporranno una panoramica internazionale e percorsi guidati in città con ottica di genere. Il pomeriggio del sabato è dedicato al resoconto del lavoro del gruppo e alla condivisione di esperienze. All'interno degli spazi del Convegno è inoltre allestita una mostra fotografica sulle strade intitolate alle donne, realizzata con il contributo di FIBA Cisl Banca d'Italia.

Leggi, stampa (se è indispensabile) **e diffondi il programma** di:
"Toponomastica femminile"

Il momento di ristoro "Gastronomastica" viene offerto dalle e dai partecipanti d'ogni provenienza, che metteranno a disposizione specialità gastronomiche della propria regione. Il Convegno, che ha avuto l'autorizzazione del MIUR e dà diritto all'esonero per aggiornamento, è patrocinato da: AFFI, ANCI, Aspettare Stanca, CNR (Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali), Comune di Roma, Dol's, Empatia Donne, FNISM, GIO (Osservatorio Interuniversitario di Studi di Genere), Iacobelli editore, IFE Italia (iniziativa Femminista Europea), Leggendaria, LION – Laboratorio Internazionale di Onomastica (Università di Roma Tor Vergata), Ministro del lavoro e delle politiche sociali con delega alle pari opportunità, Nuovo Paese Sera, Power and Gender, Rete per la Parità, RION, Telefono Donna Potenza.

L'evento è stato realizzato con il contributo di east – rivista internazionale di geopolitica <http://www.eastonline.it> Toponomastica femminile la cosa interessante sono i progetti e le passeggiate didattiche al Gianicolo e dintorni organizzate gratuitamente

ZITTE ZITTE, PIANO PIANO

Capita spesso, e mi è capitato molto di recente, che un interlocutore si rivolga alle donne lamentando la loro inattività in questo o quel campo. Dove sono le donne, perché le donne tacciono, si può sapere cosa state facendo: cose così.

Per sapere cosa dicono le donne, peraltro, ci sono un paio di recenti occasioni, passate e future: il Femblogcamp, per cominciare, su cui trovate ampi resoconti [qui](#). Inoltre, l' incontro nazionale dei movimenti femministi a Paestum dal 5 ottobre: in questo caso c' è un intero [blog](#) a disposizione. Come se non bastasse, in quello stesso week end, a Roma, c' è il convegno sulla [Toponomastica femminile](#). La prossima settimana, poi, la due giorni contro la violenza a Torino, organizzata da [Se Non Ora Quando](#). Infine, il tour di [Lorella Zanardo](#) per presentare il suo ultimo libro, *Senza chiedere il permesso*.

Le notizie qui sopra riguardano le infinite anime dei movimenti. E sono sicurissima di aver dimenticato qualcosa (in caso, segnalate).

Dunque, le donne parlano un bel po' . Eppure, resta in molti la sensazione di silenzio e inattività. In particolare, per quanto riguarda la letteratura. Come ognuno sa, la discussione letteraria sembra essere assai vispa, per non dire tagliente, negli ultimi tempi, e gli scrittori sembrano avere a disposizione non pochi spazi per dire la propria, com' è giusto. Un po' meno, mi sembra, le scrittrici.

Scrivo questo non per rivendicare - fermi, buoni, calmi - le quote rosa in letteratura né per attentare all' orgogliosa femminilità di chicchessia (e riporto solo due delle obiezioni più frequenti che vengono opposte quando si tira fuori l' argomento). Ma perché esiste una questione che in altri e felici paesi viene affrontata serenamente, e che in Italia viene ostinatamente considerata faccenduola da femministe radicali.

Se ci si rivolge alle donne accusandole bonariamente di avvitarsi nella letteratura " rosa" (cui è stata dedicata una serie di incontri a Matera, proprio nei giorni scorsi) e di essere, insomma, un po' troppo sentimentali e piagnucolose nella scrittura, forse il problema esiste. Quando, a Merano, un bravissimo sceneggiatore e autore ha sostenuto questa tesi, nella convinzione che le donne non si dedichino, per esempio, alla narrativa di genere (gialli, fantascienza, scrittura " oggettiva" e non interiorizzata), molte donne presenti

hanno detto di essere d' accordo. Eppure, semplicemente, non solo non è così, ma anche quella scrittura “ non oggettiva” verrebbe valutata diversamente se l' autore fosse di sesso maschile. Qualunque cosa significhi “ soggettiva” , di soggettività letteraria, in Italia, siamo stracolmi. Per non parlare degli Ego degli autori, fra cui bisognerebbe farsi largo a gomitate, e che pure vengono omaggiati come il salutare dispiegarsi del genio (quello femminile, perdonate ma è così, esiste eccome: ma è decisamente più timido).

Dunque? Dunque esiste un problema di visibilità, come detto in precedenza in tutti gli interventi che riguardano DICA (Donne Italiane in Cultura e Arte). Ricordate? In primavera era un progetto, era l' idea di realizzare un luogo di monitoraggio e riflessione comune sul modello di [Vida](#) (Women in Literary Arts), dove ragionare sui numeri come punto di partenza (quante recensioni, quante donne nei luoghi apicali dell' editoria e della cultura). Oggi sta diventando qualcosa di più concreto, anche grazie alla collaborazione silenziosa di chi, in questi mesi, ha studiato sull' argomento. Notizie a breve, riflessione, ancora, apertissima.

GOEBBELSTRASSE, O DELLA TOPONOMASTICA

Una “ via [Rodolfo Graziani](#)” a Neviano (Lecce). Magari è un omonimo. Quelle intitolate a [Pietro Badoglio](#), governatore della Cirenaica che ordinò la deportazione di centinaia di migliaia di persone nel deserto, utilizzatore di gas tossici in Etiopia, criminale di guerra, insomma, sono un’ infinità: a Dervio (Lecco), Trani, Lamezia Terme, oltre che a Grazzano Badoglio.

Grazie al cielo, non c’ è una strada intitolata a [Mario Roatta](#) (e spero di non essere smentita). però ad [Alessandro Pirzio Biroli](#), che fece quel che fece in Montenegro, sono intitolate vie a Roma e Ciampino. A [Pietro Maletti](#), massacratore a Debra Libanos, è dedicata una strada a Cocquio Trevisago (VA): se non sapete di cosa si tratta, leggete il documentato, e agghiacciante, post di [Giap](#).

L’ elenco è, in parte, una risposta a Maurizio che commentava ieri con scetticismo la notizia del convegno sulla toponomastica femminile. La toponomastica, come si vede, è parte integrante del nostro immaginario: quella che riguarda i criminali di guerra italiani, mai condannati davvero e addirittura glorificati, è molto più di un simbolo. Per l’ altra parte, l’ elenco stesso va a integrare la [petizione](#) del quotidiano [Pubblico](#) per abbattere il mausoleo di Affile dedicato a Rodolfo Graziani. Giusto. Poi, però, pensiamo alle strade e alle piazze: l’ Italia non ha mai avuto una Norimberga. Per questo è quel che è: un paese bloccato.

<http://loredanalipperini.blog.kataweb.it/lipperatura/2012/10/04/goebbelstrasse-o-della-toponomastica/>



Uno scatto di Francesca Woodman
© FRANCESCA WOODMAN

L'APPUNTAMENTO

Le vie delle donne

Un convegno sulla toponomastica femminile invocando pari opportunità

FIorenza TARICONE

Università degli studi di Cassino*

PER MOLTI SECOLI E PER UN'INFINITÀ DI PERSONE, DONNE E UOMINI, LE IMMAGINI CONCRETE, GLI ATTREZZI QUOTIDIANI, L'ICONOGRAFIA RELIGIOSA, L'ARTE PITTORICA, STATUARIA E QUELLA MONUMENTALE, HANNO «FATTO VEDERE» CIÒ CHE NON RIUSCI- VANO A LEGGERE. Dopo Gutenberg e l'invenzio- ne della stampa, il circuito visivo si è allargato, ma solo nicchie ristrette hanno potuto decifra- re ciò che le pagine cartacee raccontavano, ma anche implacabilmente fissavano, in quanto a tradizione, norme, dogmi, storia religiosa, sto- ria profana, senso della vita. In quelle élites, le donne erano ancora una sotto particella; in compenso era già avvenuta per un intero gene- re, quello femminile, la fissazione del canone, ontologico e comportamentale. Dal pagano Aristotele ad alcuni Padri della Chiesa, poco cambiava. Se per il filosofo, chiamato l'ipse dixit, perché la sua autorevolezza era tale da oscurare qualunque altra opinione, le donne erano la metà degli uomini liberi, con una vo- lontà deliberativa simile a quella di un fanciul- lo, per alcuni Padri della Chiesa, esse erano la porta del diavolo (la ianua diaboli), e sentina di ogni male. Quando nel Settecento, in Francia, si consolida la nascita dell'opinione pubblica, grazie anche all'esperimento veneziano della Gazzetta, a buon mercato, quindi accessibile a molti perché appunto costava «una gazza», il racconto dogmatico sui due sessi è già comple- to; l'estromissione dalle Università, esplicita o non detta, è già avvenuta, le donne che si spin- gono fuori dai confini domestici pagheranno un prezzo salato e lo faranno comunque; il codi- ce binario era inflessibile: agli uomini, la razio- nalità, la cultura scritta, gli incarichi pubblici, alle donne, il carico del materno, personale, e quello di un intero genere, la sentimentalità, e

Basta farsi un giro nelle strade delle nostre città e contare il numero di strade dedicate a eroine, musiciste, scrittrici e artiste. Poche, troppo poche. Un problema culturale mai risolto

L'INCONTRO

Se ne parla a Roma, ancora oggi con docenti ed esperte

Pari opportunità anche nella toponomastica. Le strade intitolate alle donne, infatti, sono una esigua minoranza rispetto a quelle che portano nomi di eroi della storia, letterati, scienziati o politici maschi. È da qui che parte il primo Convegno nazionale di toponomastica femminile in corso (ieri ed oggi) presso la Casa internazionale delle donne di Roma. Patrocinato da Anci, Aspettare Stanca, Fnism, Leggendaria e Telfono Donna di Potenza, l'incontro servirà a fare il punto della situazione della presenza femminile nella toponomastica, dal momento che anche «i nomi delle nostre strade e delle nostre piazze - spiegano le promotrici - contribuiscono a creare la cultura di un popolo, definendone le figure storiche degne di memorabilità». Tanti gli interventi di studiose e addette ai lavori.

il peso di una tradizione negativa. Quindi, se og- gi ci chiedessimo a cosa si deve la celebrità fem- minile e rispondessimo essenzialmente al pote- re decisionale dei media, ci daremmo una rispo- sta parziale, perché i modernissimi media ri- spondono ancora a logiche arcaiche di selezione dei meriti e dei demeriti.

RECUPERARE I NOMI

I cataloghi che tramandano alla storia una serie di brevi biografie di letterate e poetesse, dandoci modo ancora oggi di recuperare almeno i nomi, se non i volti, con lo scopo di dimostrare le capa- cità femminili nel campo strettamente lettera- rio, fu ripreso da Boccaccio e non cessò mai di esistere toccando la vetta della sua produzione tra il 1600 e il 1700, alle soglie della formazione del fenomeno dell'opinione pubblica e nel secolo precedente per l'Italia alla nascita del sistema rivoluzionario della pubblica istruzione. Il Sei- cento fu anche il secolo in cui la «questione fem- minile» uscì fuori dalle dispute individuali e di- ventò un dibattito europeo, coinvolgendo uomi- ni e donne; l'incontro-scontro, al di là delle argo- mentazioni a volte teneramente ridicole, degli uomini fra loro, in veste di accusatori o sosteni- tori delle capacità «muliebri», e delle donne che difendendo il loro sesso, finalmente ritrovavano un'alleanza, ci ha consegnato, se non fisicità, al- meno nomi e cognomi su cui lavorare. Un compi- to che il femminismo si è assunto fin dalla metà degli anni Sessanta e per il quale non dovremmo provare che gratitudine. Le firme degli uomini che tramandavano le donne, consegnandole alla celebrità, spesso anche negativa, avevano una formazione culturale e una provenienza diversa: letterati laici ed ecclesiastici, saggisti improvvisa- ti, donne offese nell'amor proprio dalla misogi- nia dominante, galanti eruditi di provincia che arringavano in difesa del sesso debole più per spirito cavalleresco che per convinzione. Ma an-

che abati impauriti dalla corruzione insita per natura nel corpo e nell'anima femminile (la don- ne come officina del diavolo), poeti arcadi in ve- na di rime esortative per giovanetti da educare, ingenui e sprovveduti ai quali si diceva «state lon- tani dalla donna ingorda», e infine incalliti asser- tori della superiorità maschile; contro l'incalzante saggistica vicina alla eguaglianza fra i sessi, che si respirava, per così dire, con l'aria del tem- po settecentesco, essi costruirono un vero e pro- prio edificio di luoghi comuni, irrobustiti con ci- tazioni aristoteliche e bibliche. La galleria di don- ne celebri non necessariamente implicava un cri- terio di scelta meritocratico, bensì era usato sia per esaltare che per denigrare. Esistevano in ve- rità molte più sante, vergini, mogli fedeli e poe- tesse da contrapporre a prostitute, incestuose e streghe assassine, ma ai difensori delle donne mancava un vero e proprio substrato culturale su cui attecchire; risultava così facile a Giuseppe Passi, autore settecentesco, scrivere un catalogo di «puttane» e a Diunilgo Valdecio, ripetere in 14 righe per ben 16 volte il gioco di assonanza fra donna e danno, proverbio che è appartenuto al lessico comune fino a pochi anni fa.

Il prototipo negativo da cui partire per riabili- tare era Eva, che sancì in sostanza la condanna all'inferiorità per tutto il genere femminile. Da Cornelio Agrippa a tanti altri, in un arco di tem- po che abbracciò due secoli, venne contestata l'idea della superiorità maschile rovesciandola nella maggiore perfezione del sesso femminile. Per esempio si scriveva che la donna nasce dalla costola di Adamo presa sotto il cuore, l'uomo in- vece è stato forgiato dalla terra; come si può cre- dere che sia migliore della donna se essa è fatta di materia più nobile? Anche il luogo della forma- zione era migliore, perché Eva fu creata nel para- diso, mentre Adamo vi fu trasportato dopo esse- re stato formato in un campo selvatico insieme con gli animali bruti; e ancora, la natura limosa maschile si manifesta quando l'uomo si lavava: l'acqua del suo catino presentava sempre residui di terra emessi dal suo viso fangoso, così come l'uomo era inferiore anche perché peloso e sog- getto alla calvizie, eventualità in cui la donna non incorreva mai data la sua origine celeste. Insomma, come scrisse Francesco Agostino del- la Chiesa, «le donne sono venute in eccellenza in ciascun arte ove han posto cura». Ma la risposta migliore e in un certo senso premonitrice spetta senza dubbio alla seicentesca Moderata Fonte pseudonimo di Modesta Dal Pozzo, autrice de *Il merito delle donne*, quando, per fugare ogni dub- bio, disse in modo lapidario: D'altri non son che mia, libero cor nel mio petto soggiorna.

*Sintesi dell'intervento «Meriti e demeriti della celebrità femminile. I criteri della celebrità per "passare alla storia"»

IN FRANCIA : La corrida: la battaglia degli animalisti contro le vecchie leggi PAG. 22

TEATRO & TV : In libreria la versione televisiva dell'Orlando furioso di Ronconi PAG. 23

SCIENZA : La scienza non dice le bugie ma ogni tanto incappa nella truffa PAG. 24

un convegno molto femminile

19 ottobre 2012 di: Clara Margani

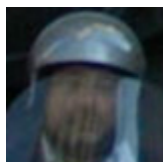


Si è svolto a Roma il 6 e il 7 ottobre il primo Convegno Nazionale di Toponomastica Femminile, con lo scopo di presentare il lavoro dei vari gruppi regionali che hanno censito le intitolazioni a donne di luoghi di circolazione (vie, piazze, ecc), di rendere conto dello stato di realizzazione delle varie iniziative in corso e di progettare interventi per diffondere la cultura toponomastica di genere in ambito locale, nazionale ed europeo. Il luogo di svolgimento, la Casa internazionale delle donne, le relatrici quasi tutte donne, una addirittura con bambina accanto sul palco che le dava baci di approvazione nel corso del suo intervento e poi tanti nomi di donne conosciute, meno conosciute e alcune sconosciute (partigiane, scienziate, politiche, mediche, magistrato, letterate...) per l'oblio che ha seguito la loro scomparsa dopo che avevano ben meritato la riconoscenza della nazione con il loro lavoro, le loro azioni, le loro ricerche. Emblematico il caso delle 21 madri della Patria, le donne che vennero elette per partecipare alla Costituente, che elaborò la nostra Costituzione, i cui nomi e la cui influenza nella elaborazione degli articoli della medesima sono nella maggioranza dei casi sconosciuti ai cittadini italiani e a cui il gruppo di toponomastica propone di dedicare nuovi quartieri, in particolare nella città di Roma. La regione più virtuosa riguardo l'intitolazione a donne risulta essere l'Umbria, mentre le isole maggiori spiccano per l'impegno didattico di diffusione (la Sicilia) e la particolare caratteristica che i 'grandi uomini' risultano in realtà essere donne (la Sardegna). Molto interessante anche l'esame dell'approccio femminile alle città, come nel caso della scrittrice Anna Maria Ortese e quello delle scrittrici emigrate di seconda generazione sia a Roma che a Londra.

Emblematico il caso della ristorazione per la pausa caffè e quella del pranzo. Non pervenuti i fondi promessi dal Comune di Roma per problemi di tagli, è

bastato il passaparola per organizzare un buffet autogestito, variegato sia dal punto di vista della provenienza regionale che della creatività casalinga delle organizzatrici e delle partecipanti.

Inoltre, in occasione del convegno è stata allestita nei corridoi della Casa Internazionale una mostra fotografica sulle strade intitolate alle donne, composta da quattro diverse sezioni (nazionale, estera, romana, partigiane), pensate per essere 'separabili, versatili e itineranti'. Sulla parete opposta degli stessi corridoi, la documentazione fotografica della storia delle lotte delle donne per la conquista della loro visibilità e della loro 'Casa', un segno benaugurante per il successo delle iniziative future del gruppo di Toponomastica Femminile.



I BLOG DELLA REDAZIONE

VIAGGI DA FERMO

di Michele Gravino

Archivio di ottobre 2012



Toponomastica femminile è un'iniziativa nata da un'insegnante di geografia, [Maria Pia Ercolini](#), che ha notato come nelle città italiane solo una quota minima di strade, scuole, parchi, biblioteche e altri spazi pubblici sono **dedicati a figure di donna**. A lei si sono unite decine di studiose, amministrate pubbliche, semplici cittadine (parlo al femminile perché sono in maggioranza donne ma c'è anche qualche uomo) per promuovere un censimento nazionale e fare pressione sulle giunte comunali per sanare almeno in parte il divario. "I nomi delle nostre strade e delle nostre piazze", dicono le promotrici, "contribuiscono a creare la cultura di un popolo, definendone le figure storiche degne di memorabilità. Ma se tali figure illustri sono quasi sempre maschili, quali le conseguenze nella percezione delle persone?". Questo weekend, come riferisce [Repubblica](#), si terrà a Roma il primo convegno nazionale sul tema.

Il sito toponomasticafemminile.it e il [gruppo Facebook](#), che ha oltre 4.000 iscritti, sono miniere di dati e notizie per gli appassionati di toponomastica (*sì, esistiamo e siamo tendenzialmente ossessivi e puntigliosi – in realtà se si parla di nomi delle strade bisognerebbe dire odonomastica – visto?*). Si scopre ad esempio che le strade dedicate a figure femminili sono poco più del 4 per cento del totale, molte di meno se si escludono **sante e Madonne**. Ecco una

[classifica stilata nel 1998 dalla Rivista italiana di onomastica:](#)

1. Santa Maria
2. Santa Lucia
3. Regina Margherita
4. Sant'Anna
5. Grazia Deledda
6. Santa Caterina
7. Regina Elena
8. Santa Chiara
9. Eleonora d'Arborea(?)
10. Santa Barbara

Le iscritte al gruppo segnalano poi almeno due località – [San Martino in Campo](#), frazione di Perugia, e [Anzio](#), in provincia di Roma – che hanno dedicato strade a **semplici nomi femminili**: via Daniela, via Maria Grazia, via Roberta... Secondo i maligni, sarebbero i nomi di **mamme e mogli degli amministratori in carica** al momento dell'intestazione.

E a proposito di mamme, do il mio contributo: qui a Roma, non lontano dalla redazione di *NG Italia*, c'è un piccolo quartiere – un'appendice della Garbatella – dove strade e piazze portano nomi femminili. Solo che a guardar bene si scopre che sono quasi tutte **madri di maschi famosi**: Rosa Raimondi Garibaldi (la mamma di Giuseppe), Adele Zoagli Mameli (la mamma di Goffredo), via Adele Bono Cairoli (la mamma dei fratelli Cairoli)... Meglio di niente? A quanto pare fu il fascismo a voler celebrare anche così il suo culto della maternità; l'Italia democratica si è limitata a cambiare il nome della via dedicata a Rosa Maltoni Mussolini – mamma del Duce – con quello di Rosa Guarnieri Carducci, uccisa dai tedeschi mentre cercava di opporsi all'arresto del figlio partigiano. Ma è ricordata come resistente o come ennesimo **modello di Mamma Italiana?**

Toponomastica Femminile

6 e 7 Ottobre a Roma (Casa Internazionale delle Donne) primo Convegno di Toponomastica Femminile

*inserito da **Redazione***



I Convegno di Toponomastica Femminile

Roma, Casa Internazionale delle Donne

Sala Carla Lonzi

6 e 7 Ottobre 2012

PROGRAMMA

SABATO 6 OTTOBRE

Mattina

Relazioni su questioni toponomastiche

Ore 9.00: registrazione, distribuzione materiali

Ore 9.30: inizio lavori

Modera: Irene Giacobbe

Saluti e presentazione

Casa Internazionale delle donne, AFFI, Power and Gender (Irene Giacobbe)

FNISM (Gigliola Corduas, Presidente)

Commissarie e Consigliere di parità (Franca Cipriani, Paola Petrucci, Francesca Beneduce)

Comune di Roma (Gemma Azuni)

ANCI, ANPI, CNR (Adriana Valente), MIUR

Sintesi delle attività: Maria Pia Ercolini

Ore 11

Modera: Livia Capasso

Enzo Caffarelli (Rivista Italiana di Onomastica)

I toponimi urbani: dalla funzione descrittiva e orientativa al ruolo pedagogico e socio-politico

Fiorenza Taricone (Università di Cassino e Lazio Meridionale)

Meriti e demeriti della celebrità femminile. I criteri della celebrità per "passare alla storia"

Pausa caffè

Ore 12: ripresa lavori

Modera: Anna Maria Crispino

Elisabetta Strickland (Università di Roma, Tor Vergata)

Un esempio eclatante di toponomastica sbilanciata: le fisiche italiane

Luisa Rossi (Università di Parma)

Una donna, una casa, un giardino. Storia di un nome non dato

Laura Moschini (Università di Roma 3)

Dalla toponomastica femminile ai laboratori universitari di etica sociale.

Aperitivo

Pausa pranzo: 13.00-14.00

Pomeriggio:

Spazio dedicato al resoconto del lavoro del gruppo di Toponomastica Femminile: condivisione di esperienze, specificità dei percorsi regionali, progetti didattici realizzati e in atto

Ore 14: resoconti toponomastici regionali

Modera: Sabrina Cicin

Estero

Irene Fellin, Emanuela Flora

Panoramica europea

Sofia Vega

I toponimi femminili nelle strade di Cadice e Granada

Italia

Sintesi per macroaree (NW-NE-C-S-Isole)

Ore 15.15

Gruppi di lavoro

Didattica

Partigiane e Costituenti

Raccolta e divulgazione materiali

Rapporti con istituzioni e media

Estero: dati, istituzioni, media

Analisi sociologica, noi e la rete

Pausa caffè

Ore 17.30-19

Relazioni gruppi di lavoro

Modera: Gigliola Corduas

Sera

Percorsi guidati (o liberi, con materiali di supporto) in città con ottica di genere

Livia Capasso, Anna De Fazio, Mary Nocentini: Trastevere e Gianicolo

DOMENICA 7 OTTOBRE

Mattina

Relazioni su itinerari di genere

Ore 9.00: inizio lavori

Modera: Irene Fellin

Maria Pia Ercolini e Barbara Belotti

L'esperienza romana

Maria Teresa Morelli (Università di Roma, Sapienza)

Un quartiere per le Costituenti?

Maria Vincenzina Iannicelli (Comune di Roma)

La toponomastica nella capitale

Maria Antonietta Saracino (Università di Roma, Sapienza)

L'altra faccia delle città

Laura Silvestri (Università di Tor Vergata)

La Barcellona di Carmen Laforet

Giuliana Cacciapuoti (Università di Napoli)

Musulmane in città. Tracce arabo-musulmane nella toponomastica italiana

Tiziana Concina

Le città di Anna Maria Ortese tra sogno e realtà

Pausa caffè

Ore 11.15: ripresa lavori

Itinerari di genere

Modera: Livia Capasso

Mary Nocentini

Dame e dee sulle vie dei Castelli Romani

Maria Grazia Anatra

"Donna che apre riviere". Un percorso di genere femminile nella toponomastica versiliense

Claudia Fucarino

Palermo e le donne senza volto

Ore 12: Conclusioni

Modera: Irene Giacobbe

Cosimo Palagiano (Commissione Toponomastica Unione Geografica Internazionale).

Un futuro per la Toponomastica Femminile internazionale

Referenti di macroarea e di gruppi di lavoro

Le prossime tappe

Pausa pranzo: 13.30-15

Pomeriggio

Spazio gruppi di lavoro e percorsi cittadini in ottica di genere:

Ore 15

A richiesta: gruppi di lavoro e/o percorsi turistici

Tour guidati

Livia Capasso, Anna De Fazio, Mary Nocentini: Trastevere e Gianicolo

Tour autonomi con materiali di supporto:

Villa Farnesina, Orto botanico, Galleria Corsini

Mostra fotografica

In occasione del Convegno, è inoltre allestita una mostra fotografica sulle strade intitolate alle

donne composta da quattro diverse sezioni (nazionale, estera, romana, partigiane), pensate per essere separabili, versatili e itineranti.

Patrocini: AFFI, ANCI, Aspettare Stanca, CNR (Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali), Empatia Donne, FIBA CISL Banca d'Italia, FNISM, Leggendaria, Power and Gender, Telefono Donna Potenza.

Autorizzazione Ministeriale MIUR/aggiornamento prot. n. AOODGPER 6726 del 14/9/2012, richiesta da FNISM - Associazione Professionale Qualificata per la Formazione dei Docenti (D.M.1772000 Prot. N.2382/L/3-23052002).

<http://toponomasticafemminile.it/>

<http://www.facebook.com/groups/292710960778847/>

Referente nazionale

Maria Pia Ercolini

via Nanchino, 256 - 00144 Roma

tel. +39 333 760 78 08

mpercolini@gmail.com

8marzo3donne3strade@gmail.com

Per adesioni:

convegnotoponomasticafemminile@gmail.com

(29 Settembre 2012)

Toponomastica femminile: a Roma convegno presso la Casa Internazionale delle Donne



Il 6 e 7 ottobre a **Roma**, nella **Sala Carla Lonzi** della **Casa Internazionale delle Donne** (*foto sopra*), si terrà il **convegno** nazionale di **“Toponomastica femminile”**.

L'iniziativa è patrocinata da ANCI, Aspettare Stanca, FNISM, Leggendaria e Telefono Donna di Potenza. Durante l'incontro si farà il punto della situazione della presenza femminile nella toponomastica, un fatto importante poiché anche “i nomi delle nostre strade e delle nostre piazze – dicono le promotrici – contribuiscono a creare la cultura di un popolo, definendone le figure storiche degne di memorabilità”. Dopo una attenta ricerca sul territorio si chiedono “ma se tali figure illustri sono quasi sempre maschili, quali le conseguenze nella percezione delle persone?”.

Con questo spirito il 6 e 7 ottobre si troveranno a Convegno esperte di toponomastica provenienti dal mondo accademico, dall'associazionismo femminile e dalle istituzioni, che si confronteranno sulla presenza di genere nella toponomastica e su tutto quello che ciò comporta.

Un week-end denso di iniziative al femminile

APPUNTAMENTI



Global WIN Conference 3.4.5. (6) October 2012 - ROME





Convegno "Toponomastica femminile". **Roma**, 6-7 ottobre 2012

Convegno di toponomastica femminile a Roma

Scritto da Irene Giacobbe



Roma 6 e 7 ottobre . Alla *Casa Internazionale delle Donne* si apre la due giorni di relazioni, informazioni e proposte, del primo Convegno nazionale di toponomastica. "Proporre la nomenclatura di nuove strade- o il cambiamento di quelle attuali -è compito delle commissioni di toponomastica costituite presso la maggior parte delle amministrazioni locali. Secondo un calcolo approssimativo in Italia, a Milano solo il 5% delle strade è intitolato a donne". A Roma la situazione non è certo migliore... e nel resto d'Italia che succede? Partendo dall'evicenza si è costituito un gruppo su Facebook che in breve ha catalizzato l'attenzione di migliaia di utenti che hanno cominciato a "vedere" con occhi diversi il loro territorio e hanno verificato la stessa dimensione di sottovalutazione, cancellazione oscuramento, marginalizzazione delle donne. I risultati di questa indagine saranno parte della due giorni di sabato e domenica prossimi .

web site: www.toponomasticafemminile.it

Fb: <http://www.facebook.com/groups/292710960778847/>



Toponomastica al femminile



I nomi delle strade, delle piazze e dei nostri luoghi contribuiscono a determinare la nostra cultura condivisa, l'immagine che la nostra società ha della sua storia. Eppure le figure a cui intitoliamo strade sono quasi sempre uomini, con pochissime eccezioni femminili. Il **I Convegno di [Toponomastica femminile](#)** denuncia quindi il sessismo nella nostra toponomastica. Ne parliamo con **Maria Pia Ercolini**, autrice di *Roma. Percorsi di genere femminile*, Iacobelli. E con **Adriana Valente**, coordinatrice per il CNR di Comunicazione della Scienza ed Educazione, dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione, e che si è occupata delle donne scienziato.

Il Convegno nazionale di Toponomastica Femminile

Posted on 5 ottobre 2012 by Consigliera di Parità per la Regione Marche



Sono onorata di portare i miei saluti, quale Consigliera di Parità, al Convegno Nazionale di Toponomastica femminile (6 e 7 ottobre 2012 c/o Casa Internazionale delle Donne – Roma).

Devo ringraziare Pina Loreti che circa sette mesi fa m ha iscritto al gruppo di FaceBook che oggi conta più di 4.000 iscritti e che cito sempre quale esempio dell'utilizzo intelligente di FaceBook.

Sono fermamente convinta che l'indifferenza sia una potentissima arma infatti restare indifferenti di fronte alle competenze di

qualcuno significa ridurre all'anonimato, cancellare.

Se vogliamo far del male a qualcuno, farlo scomparire e sminuire il dobbiamo mostrare indifferenza.....

Rimanendo indifferenti nei confronti delle donne che costruiscono la storia del nostro paese le cancelliamo, cancelliamo oltre il 50% della nostra storia....ciò che non viene nominato non esiste!

Per questo ritengo che l'impegno del gruppo di Toponomastica Femminile rappresenta una grande azione positiva e concreta per restituire visibilità e contribuire ad una consapevolezza sulle reali potenzialità che donne ed uomini esercitano nello sviluppo della società.

Come Consigliera di Parità è dal 2001 che lavoro sul territorio per la diffusione della cultura della parità e ritengo che ogni occasione debba essere colta al volo per poter interloquire con le istituzioni che governano il territorio ed essere propositivi.

Anche per questo motivo ho dato subito la mia disponibilità sia come Consigliera di Parità per la Provincia di Ascoli Piceno che come Consigliera di Parità per le Marche per il reperimento degli stradari e la sensibilizzazione dei Comuni.

Infine, guardando alle storie delle donne studiate dal progetto di Toponomastica femminile non posso evitare di soffermarmi ad immaginare la battaglia che ciascuna ha dovuto combattere per

conciliare i valori di cui è portatrice.....

Un tempo era la famiglia allargata (penso soprattutto alle nonne) a sostenere queste donne nelle attività di cura e di conciliazione, ora – che i tempi del lavoro e delle famiglie si sono allungati – sono altre le figure di sostegno alle donne.....

Certamente possiamo affermare che dietro ogni **grande donna...c'è un'altra grande donna!**

La toponomastica femminile in Sardegna



Nelle strade della nostra nazione e, come vedremo in seguito, anche in Sardegna, già ad un'osservazione superficiale si nota un profondo disequilibrio di genere: nella toponomastica delle nostre città troppo poche sono le donne ricordate rispetto agli uomini. Se nell'Italia preunitaria sulle strade prevalevano santi, nomi e nomignoli regionali, luoghi geografici, mestieri e professioni, dopo l'unità, le strade sono state ribattezzate e dedicate ai protagonisti ("uomini") del risorgimento, ed, in seguito, dell'Italia post fascista. Ne è derivato un immaginario collettivo di figure illustri quasi esclusivamente maschili.

IL 6 e il 7 ottobre, a Roma, avrà luogo il primo "Convegno Nazionale di Toponomastica Femminile" patrocinato, tra l'altro dall'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani). Il convegno farà il punto sul progetto di Toponomastica Femminile, fortemente voluto dalla professoressa Maria Pia Ercolini e che gode ormai ampio seguito a livello nazionale, "nato dall'osservazione che anche i nomi delle nostre strade e delle nostre piazze contribuiscono a creare la cultura di un popolo definendone le figure storiche degne di memorabilità" come ci viene ricordato nell'home-page del sito www.toponomasticafemminile.it.

All'inizio di quest'anno è anche nato un attivissimo gruppo su facebook (che conta ormai più di 4000 iscritti) i cui appartenenti fanno ricerche

toponomastiche e censimenti, pubblicano dati, instaurano una serie articolata di iniziative volte a diffondere la cultura toponomastica ed a convincere le amministrazioni locali ad aumentare le intitolazioni femminili di vie, piazze, giardini con lo scopo di compensare l'evidente sessismo che caratterizza l'attuale odonomastica. Una delle iniziative più riuscite è stata la campagna "8 marzo: 3 strade, 3 donne" che invitava le amministrazioni comunali a dedicare, in occasione della ricorrenza, tre strade a concittadine illustri.

In Sardegna, la referente regionale del gruppo di Toponomastica Femminile, la dottoressa Daniela Serra, sta svolgendo il necessario lavoro di censimento delle strade dei 377 comuni presenti nella nostra regione. Fino a questo momento sono stati censiti 120 comuni (31% del totale); il lavoro non è stato ancora completato non solo per la gran quantità di dati da esaminare, ma soprattutto per la resistenza incontrata in vari comuni che rifiutano di fornire gli stradari ufficiali (unica fonte attendibile per avere dati accurati e precisi) talvolta per disinteresse altre volte per loro problemi organizzativi.

I risultati, per quanto parziali, molto probabilmente non differiranno da quelli definitivi e sono allineati con i numeri del resto d'Italia. Su un totale di circa 17.300 strade prese in esame si sono trovate il 47,5 % di denominazioni maschili e soltanto il 4,6 % di intitolazioni femminili. La restante parte (47,9 % del totale) corrisponde a toponimi diversi: prevalentemente luoghi geografici e denominazioni locali.

La percentuale femminile si abbassa ancora se escludiamo dall'elenco le Madonne, le intestazioni legate alla presenza di luoghi sacri, le Sante, le Beate: arriviamo al 2,9% del totale comprendendo anche le regine, le principesse di casa Savoia e intitolazioni locali quali ad esempio "Via Mamma Monza"(comune di Sorso- SS) non ben riconducibili a personaggi noti. Tra i comuni censiti ne sono stati trovati 2 completamente androcentrici:

Ortacesus(44 strade, di cui 32 intitolate a personaggi maschili) e Goni (29 vie, di cui 10 dedicate ad uomini), entrambi in provincia di Cagliari, non dedicano nessuna strada ad una donna, né Madonna, né personaggio femminile più o meno conosciuto.

Le denominazioni femminili maggiormente ricorrenti nell'isola sono Grazia Deledda ed Eleonora d'Arborea, la maggior parte dei paesi sardi le contiene entrambe, seguono le regine Margherita ed Elena. Gli altri nomi hanno numeri bassissimi: Emanuela Loi (12 comuni), Maria Carta (9), Maria Montessori (8). Da 3 a 5 comuni ricordano Nilde Iotti, le giudicesse Adelasia e Benedetta, Ilaria Alpi, Marie Curie. Figure importanti per la storia e la cultura della nostra isola sono ricordate in un solo comune come l'artista Edina Altara (Sassari), la prima medica Adelasia Cocco (Nuoro). La prima sindaca d'Italia Ninetta Bartoli (ha amministrato Borutta), la scienziata Eva Mameli, la prima docente universitaria Rina Monti (che, prima in Italia, ha insegnato all'università di Sassari), la costituente Nadia Gallico Spano (sarda d'adozione e molto impegnata politicamente a favore della Sardegna), le altre due sorelle Altara Lavinia ed Iride (anch'esse artiste affermate) e molte alte

sono state completamente dimenticate.

Si potrebbe obiettare che le denominazioni stradali sono avvenute in tempi remoti, ma non è così. Il fenomeno si ripete anche in occasione di nuove intitolazioni: a Cagliari nel 2011 si sono decisi i nomi di 34 nuove strade ed una sola è stata dedicata ad una donna (Chiara Lubich) ed allo stesso modo si sono comportati molti altri comuni.

Molte amministrazioni comunali sarde sono state contattate e sensibilizzate in occasione dell'iniziativa "8 marzo tre donne tre strade" e le reazioni sono state le più diverse. Alcuni comuni hanno ignorato le proposte quali "frivolezze" senza importanza, altri hanno addotto varie giustificazioni, altri ancora hanno fatto promesse per il futuro, alcuni hanno sottoscritto impegni concreti.

Fa scuola l'amministrazione comunale di Olmedo (SS) che attualmente ha 4 strade dedicate a donne (N.S.di Talia, Grazia Deledda, Eleonora d'Arborea, Maria Carta) e 51 a uomini e che con la delibera n 21 dell'8 marzo 2012 ha deciso che le prossime 19 strade saranno dedicate a personaggi femminili, allo scopo di ridurre il divario esistente. La delibera indica anche i nomi delle prescelte, tra queste troviamo: Antonia Mesina, madre Teresa di Calcutta, Nilde Iotti, Emanuela Loi, Elsa Morante, Anna Frank, Joyce Lussu. La giunta comunale di Olmedo è una delle più equilibrate dell'isola (50% di donne) sarà un caso?

Hanno preso impegni ufficiali anche i comuni di Gesico, Cagliari, Dolianova, Quartu Sant'Elena, Narbolia, Santa Teresa di Gallura, Serrenti, Siniscola, Narbolia.

Per quanti ancora hanno dubbi sulla necessità di un riequilibrio di genere, vorrei concludere affermando che quando si combatte per la parità si collabora ad una generale crescita culturale e si soddisfa un naturale e primitivo bisogno di giustizia.

Teresa Spano.

Quote rosa nella toponomastica, basta con la discriminazione di genere

di **Giulia Marzani** -

Donne sottorappresentate nella toponomastica, convegno a Roma il 6 e 7 ottobre. Un'occasione per riflettere su una forma subdola di discriminazione.



(UMDI – UNMONDODITALIANI) **Nomi femminili?** Su strade, piazze, vicoli italiani le donne sono una **sparuta minoranza**. Come al solito. A rifletterci la **Fnism**, Federazione nazionale degli insegnanti, che ha organizzato il convegno nazionale **"Toponomastica femminile"** il 6 e 7 ottobre nella Sala Carla Lonzi della **Casa Internazionale delle Donne**, a **Roma**. In tale occasione patrocinata da **ANCI**, **Aspettare Stanca**, **FNISM**, **Leggendaria**

e **Telefono Donna** di Potenza si farà il punto della situazione della presenza femminile nella toponomastica, un fatto importante poiché anche "i nomi delle nostre strade e delle nostre piazze - dicono le promotrici - **contribuiscono a creare la cultura di un popolo**,

storiche degne di dunque quali siano le percezione comune carenza di nomi femminili. Con questo spirito il 6 e 7 Convegno esperte di provenienti dal mondo dall'associazionismo istituzioni che si



presenza di genere nella toponomastica. Potrebbe essere o revisione dei criteri, una sorta di **"quote rosa"** nelle2 nostre



Vie e strade dedicate alle donne? No, grazie

Da via Dante Alighieri a via Giosuè Carducci fino a Giuseppe Garibaldi: la diversità di genere inizia dalle strade. Ebbene sì, sono veramente poche le strade intitolate alle donne con una percentuale nazionale che si attesta intorno al 3-4%. Prendendo in considerazione solo la città di Roma si scopre che la capitale d'Italia ha dedicato alle figure femminili solo il 3,7% delle proprie strade. I dati arrivano dal gruppo Toponomastica Femminile, nato nel gennaio 2012 per iniziativa di Maria Pia Ercolini che ad oggi conta più di 3800 adesioni. Il primo convegno di Toponomastica Femminile si terrà il 6 e 7 ottobre prossimi, presso la Casa Internazionale delle Donne di via della Lungara. L'evento è stato organizzato dalla Casa internazionale delle donne, dall'Affi, Fnism con i patrocini del Comune di Roma, Anci e Anpi. L'idea è di impostare ricerche, pubblicare dati e fare pressioni su ogni singolo territorio affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato, siano dedicati alle donne per compensare l'evidente sessismo che caratterizza l'attuale toponomastica nelle nostre città. "La rilevazione - spiega Claudia Antolini di Toponomastica Femminile - ancora non si è conclusa ma non ci sono regioni che si distaccano in maniera significativa dalla media nazionale e l'iniziativa non mira a sostituire i nomi delle strade ma a mettere in luce una situazione, confidando nelle nuove intitolazioni". Analizzando le poche strade al femminile emerge "la vittoria netta delle figure religiose: da Santa Chiara a via di Santa Caterina". Gli esempi sono tanti, basti pensare che "a Trieste, che conta 205 mila abitanti, su 25 strade intitolate alle donne, su un totale di 1305, la metà ricorda delle sante". Ci sono poi realtà che hanno onorato figure di spicco locali: "In Sardegna, ad esempio, si rileva una percentuale alta di strade dedicata a Grazia Deledda" e altre, invece, che ignorano totalmente le donne: "il comune di Sacile, in provincia di Pordenone, che conta 20 mila abitanti, su 263 strade 100 sono dedicate a figure maschili. Le restanti, si riferiscono a toponimi, o a nomi non identificabili". All'appello del censimento non potevano ovviamente mancare anche dei nomi "bizzarri": "dal ponte della Zitta a Porcia, in provincia di Pordenone al più famoso ponte delle Tette di Venezia dove le prostitute si affacciavano per attirare i clienti". Ma c'è anche: "via delle Zoccolette a Roma e via delle Streghe a Perugia". Da poco, spiega Antolini, "il gruppo Toponomastica Femminile ha lanciato a Roma una petizione per Miriam Mafai", storica firma del quotidiano La Repubblica, morta il 9 aprile di quest'anno. La raccolta firme, dal nome "una strada per Miriam", "mira a dedicare alla nota giornalista un segmento di viale 8 marzo proprio sotto la sua abitazione a ridosso di villa Pamphili". Al momento "sono state raccolte 400 firme per sottolineare che non bisogna per forza aspettare 10 anni dalla morte del personaggio di rilievo se c'è una volontà cittadina". Le disuguaglianze, però, non riguardano solo la quantità ma anche la qualità: "solitamente le strade dedicate alle donne sono secondarie e poco frequentate". Il convegno, dunque, conclude Antolini, "sarà l'occasione per riassumere il lavoro fatto e allargare il discorso anche su altre tematiche": dalla funzione orientativa e pedagogica delle strade ai criteri della celebrità per passare alla Storia. L'evento, infine, comprenderà anche una mostra fotografica sulle strade intitolate alle donne, composta da quattro diverse sezioni (nazionale, estera, romana, partigiane).